

Tema 9 - Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Sintesi finale

I gruppi convergono su un'idea di fondo: il sistema migratorio italiano va ripensato come fenomeno strutturale e non come emergenza, superando il legame rigido tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, giudicato dalla quasi totalità dei gruppi la principale causa di irregolarità e sfruttamento — con il caso spagnolo, che ha regolarizzato mezzo milione di persone slegando permanenza e contratto, citato come modello. Altrettanto condivisa è la critica ai Centri di Permanenza per il Rimpatrio, descritti in termini molto duri da gran parte dei gruppi, anche se non manca chi li ritiene utili nella sola fase di identificazione iniziale, e chi preferisce un ripensamento più controllato a un'abolizione netta. Convergono anche il rafforzamento del ruolo dell'Unione Europea nella redistribuzione dei flussi, l'ampliamento dei canali legali di ingresso con programmazione pluriennale, e un'accoglienza diffusa sul territorio piuttosto che concentrata — pur con la cautela di un gruppo sul rischio che l'arrivo di numeri significativi di stranieri in piccoli centri possa generare un “cambiamento sociale che può spaventare”.

L'immigrazione viene letta da molti come una risorsa necessaria di fronte al calo demografico italiano, e converge la richiesta di contrastare più efficacemente sfruttamento lavorativo e caporalato — con un accento originale su come flussi non governati rischiano di comprimere salari e tutele anche per gli italiani più fragili, generando un “conflitto tra poveri” da evitare garantendo pari diritti e paga a tutti i lavoratori. Diffusa è anche la critica a una narrazione pubblica del fenomeno giudicata propagandistica o allarmistica, a favore di una comunicazione più equilibrata.

Sul rapporto tra immigrazione e sicurezza prevale la richiesta di non associare automaticamente i due fenomeni, ma un gruppo registra al proprio interno una divergenza netta: una posizione minoritaria sostiene che l'immigrazione che arriva in Italia sia “povera” e in parte “predisposta a delinquere”, affermazione esplicitamente contestata da altri partecipanti, che ricordano come la delinquenza non riguardi solo i migranti e nasca piuttosto dalla mancanza di regolarizzazione. Analogamente divisivo, in un altro gruppo, è il tema della “cultura nazionale” come condizione per l'accoglienza, con posizioni giudicate “molto distanti fra loro”. Il punto di massima frattura sulla prima domanda riguarda però pratiche culturali e religiose specifiche, come la macellazione rituale: un gruppo registra una spaccatura quantificata esattamente a metà tra chi ne difende la tutela come espressione delle tradizioni delle comunità straniere e chi la ritiene incompatibile con le norme europee sui diritti degli animali.

Sul modello di cittadinanza per le seconde generazioni lo *ius scholae* raccoglie il consenso più ampio, spesso collegato allo *ius culturae* e motivato dal riconoscimento di percorsi di integrazione già compiuti attraverso la scuola. Non mancano però riserve: un gruppo esprime dubbi diffusi sulla sua sufficienza come criterio unico, chiedendo verifiche ulteriori sull'adesione ai valori culturali, mentre sui tempi di naturalizzazione per gli adulti un gruppo registra tre posizioni equidistanti, da cinque a dieci anni, fino al superamento del criterio temporale in favore di un percorso certificato. Il nodo più controverso di tutto il tema riguarda però il criterio stesso di accesso alla cittadinanza: tra *ius soli*, *ius culturae* e *ius scholae* le posizioni divergono non solo tra gruppi ma anche, in almeno due casi, all'interno dello stesso tavolo, con una minoranza che preferisce un percorso scolastico e culturale contro una maggioranza che predilige lo *ius soli* puro, criticando lo *ius culturae* con l'argomento che spesso i giovani italiani stessi non padroneggiano appieno lingua e cultura nazionale.

Convergono con forza il ruolo della scuola come principale strumento di integrazione — proposta come centro di socialità aperto anche il pomeriggio — e quello dello sport, richiamando gli esempi di Francia e Inghilterra. Resta invece aperta, in un gruppo, una divergenza specifica sulla reversibilità della cittadinanza una volta acquisita, tra chi ne difende l'irrevocabilità come valore e chi la considera un difetto da correggere; lo stesso gruppo segnala il rischio che le risorse destinate all'integrazione — sport, aggregazione, servizi — vengano percepite da parte dei cittadini come uno spreco per chi “non ha intenzione di integrarsi”, con opinioni nettamente divise al riguardo. Chiudono il quadro una posizione minoritaria contraria agli incentivi

fiscali per spingere i migranti verso le aree interne, temuti come forma di ghettizzazione, e alcune proposte originali emerse in singoli gruppi: piani pluriennali di occupazione agricola con un reddito “da presidio ambientale” per ripopolare le aree a rischio, hotspot europei all'estero per formare le persone prima della partenza, e un principio di universalità contributiva che estenda agli stranieri regolari gli strumenti di sostegno al reddito già previsti per i lavoratori italiani.

Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal MoVimento 5 Stelle.